

“Se salta la difesa della vita, è in pericolo la società intera”

DON COLOMBO SPIEGA IL GRANDE INGANNO DEL COMPROMESSO ITALO-EUROPEO SULLA RICERCA. DUBBI ANCHE TRA I LAICI

Maurizio Crippa

Milano. Hai voglia a dire che non esiste alcuna zona grigia, che non ci sono cedimenti né compromessi nell'atteggiamento dei cattolici unionisti binettiani in materia di ricerca sugli embrioni, sovrannumerari o crioconservati o che dir si voglia. Ancora ieri, sul Corriere della Sera, una “lettera” a Emma Bonino firmata da vari esponenti cattolici dell'Unione provava, a furia di distinguo, a smorzare la polemica (intra-cattolica), a spiegare che non c'è stata nessuna negoziazione su ciò che, Benedetto XVI dixit, negoziabile non è. Sempre di ieri è un'imbarazzatissima nota inviata a Romano Prodi dalle Acli, che suona come un'excusatio (non petita?) e preventiva per quel che stava per succedere a Bruxelles. Esprimono le Acli “forte preoccupazione” perché “si ha la spiacevole sensazione che il ministro Mussi sia alla ricerca di una soluzione non per tutelare la vita e la dignità degli embrioni, anche quelli crioconservati, ma per far passare ‘in qualche modo’ la ricerca sulle staminali embrionali”. E chiedono a Prodi di agire “affinché non vengano traditi la lettera e lo spirito dell'accordo” che vincolerebbe “il governo italiano a tutt'altro atteggiamento”. Detto fatto, Mussi ha votato come ha votato, dimostrando in solido quale fosse il contenuto reale della risoluzione del Senato.

Zona grigia. Don Roberto Colombo, direttore del laboratorio di Biologia molecolare e Genetica umana della Cattolica, non ama scendere sul terreno politico, anche se la

scorsa settimana ha firmato su *Avvenire* un implacabile editoriale (scientifico) a commento della risoluzione del Senato. Prova comunque una riflessione più ampia: “Fondamentale non vuol dire assoluto. Per la Chiesa la vita non è un valore assoluto: in certi casi può anche essere sacrificata: l'eroe per salvare un'altra vita, il martire per Cristo, la madre per il figlio. Ma è un valore fondamentale perché è il fondamento su cui si costruisce tutto il resto, tutto il bene individuale e anche sociale. Per questo, se salta la difesa della vita, salta la possibilità stessa di dare fondamento alla società. E' in questo senso, e non per ‘fondamentalismo’, che per tutti il valore della vita non dovrebbe essere negoziabile”. Colombo ammette che in bioetica esistono anche confini sottili: “Ma nei casi scientificamente dubbi, prevale il principio di precauzione”.

Ma non è solo una questione religiosa. Il senatore di FI Gaetano Quagliariello è anzi preoccupato che “il dibattito si riduca a una questione di famiglia tra cattolici”. Mentre invece i fatti di questi giorni, dall'apertura europea di Mussi alla risoluzione “ipocrita” del Senato, evidenziano anche un serio problema per i laici. “Non va dimenticato che la mozione della Cdl è stata bocciata per pochi voti, per il mancato appoggio di alcuni laici che hanno voluto votare ‘secondo coscienza’”. Detto questo, Quagliariello sottolinea in tre punti i problemi posti da quella che considera una doppia sconfitta, per laici e cattolici: “Innanzitutto di metodo: Chi ha assunto un atteggiamento ‘clericale’ è

stato proprio Mussi, che ha preferito seguire in Europa un ‘personale convincimento’, a costo di andare contro la legislazione positiva dello stato che rappresenta, la legge 40. E questo è grave anche sotto il profilo democratico. In secondo luogo, c'è una grave ipocrisia sul contenuto: si è fatto passare come un compromesso laico ciò che invece è un'ipocrisia, un formalismo sui nomi: non si può definire l'embrione prima come una merce disponibile per la ricerca, e poi come una muffa con data di scadenza”.

L'ultimo punto su cui Quagliariello insiste è di natura culturale prima ancora che politica: “Si è verificato un assurdo. Per cui nell'Unione alcuni cattolici, per i quali su questi temi esiste un problema di coscienza, hanno scelto di votare venendo meno, al di là delle parole, a questo loro vincolo di coscienza. E dall'altra parte alcuni cosiddetti ‘laici’ della Cdl, i quali dovrebbero piuttosto privilegiare i termini della politica, hanno scelto di comportarsi in un modo che è in realtà clericale, cioè in base alla coscienza. Ma in favore di cosa, poi? Dell'infallibilità della scienza? In ossequio al fatto che la scienza non debba avere mai limiti, per principio? Ma questo è un atteggiamento fideista, il meno laico che si possa concepire”. Una doppia zona grigia, insomma, in cui per opposti tradimenti della propria posizione si è giunti a un doppio fallimento. “Ennesimo segno”, dice Quagliariello, “che il rapporto tra laici e cattolici va ripensato”.

“Sull'ergastolo tecnologico degli embrioni non si cavilla”, dice Possenti

Giulio Meotti

Roma. Un sussulto percorse l'aula di giustizia di Maryville quando il genetista Jérôme Lejeune disse che a Norimberga era stato condannato, si credeva per sempre, il ragionamento per cui un prigioniero non è un uomo quindi... “La stessa contraddizione ricompare oggi, modernizzata, resa asettica e miniaturizzata: ‘un embrione non è un uomo, dunque’. Per rendere lo sfruttamento, così si crede, più accettabile, alcuni affermano di utilizzare soltanto gli embrioni ‘in eccesso’. A quella rivendicazione, in apparenza più moderata, ha già risposto la storia, in altre circostanze e con soggetti più anziani, ma la risposta è sempre valida. Non si tratta di cavillare se si ha o no il diritto di scegliere qui o là fra quanti sono rinchiusi;

nei lager sono i lager stessi che debbono essere strengens verboten (severamente vietati)”. Lejeune non sapeva che un giorno il cavillamento sarebbe stato sugli embrioni “scaduti”. Ha un sapore futile il compromesso accettato dai cattolici dell'Unione Luigi Bobba e Paola Binetti, che ieri sul Corriere hanno rivendicato la probità della propria posizione sulle staminali embrionali. Cedimento che nei fatti ha permesso di forzare il risultato referendario e non è piaciuto al filosofo cattolico e membro del Comitato di bioetica Vittorio Possenti: “Torna

l'analogia fra il momento della morte e la sua misurabilità. Una volta si pensava che il tripode vitale definisse il passaggio: polso, specchio alla bocca e battito del cuore. L'analogia viene estesa all'embrione ‘sovranumerario’, ma per essere giudicato non più vitale deve essere scongelato”. Per Possenti

nella "zona grigia" del cavillamento - questo si questo no - si agita in un torbido fondo linguistico. "Andrebbe abolita la parola 'sovranumerario': l'embrione è un essere umano vitale che non può essere in esubero. La legge 40 ne vieta la produzione in eccesso, ma restano i 30 mila già crioconservati".

La strada migliore è l'adozione per la nascita, su cui si è espresso il precedente Comitato di bioetica. "E' in corso una radicale tendenza a mettere le mani sull'embrione congelato, tentazione che va respinta in quanto non ci sono motivi per considerarlo inferiore". Si sfrutta la retorica del "limite", vedi alla voce Giuliano Amato, Ignazio Marino e Stefano Rodotà. "Il limite può avere un doppio significato: la tecnica che si ferma davanti alla tentazione di produrre l'uomo; e il limite dell'embrione a scadenza. Ma non deve essere soppresso perchè 'scade'. Che diritto abbiamo di esercitare questa violenza bianca?". I cattolici del centrosinistra dovrebbero battersi senza sconti per questo

minuscolo essere umano di un millimetro e mezzo di diametro, anziché pensare all'etichetta di quelli esistenti. "L'impiego di una tecnica sottile e profonda come il congelamento ci rende meno umani. Viene fermato il tempo, non la vita, a duecento gradi sotto zero blocchiamo la crescita dell'embrione. E' sterilizzato, anche se non scorre sangue non è violenza meno profonda. E' un ergastolo tecnologico". Abbassando la temperatura, la vita può riprendere, non appena il calore è tornato e il tempo ritrovato.

La distinzione nazista tra esistenza e vita

La scienza deve essere soggetta a valutazione morale: "La tecnica consente anche di gassare milioni di persone in un lager. La ricerca sugli embrioni è peggio della mutilazione, non priva la persona prodotta di un

organo ma della capacità di svilupparsi. Anche se il 'prodotto' perdesse le qualità fondamentali dello sviluppo resta una violazione del principio di uguaglianza. Dal punto di vista biologico è possibile che l'embrione congelato subisca alterazioni, ma non possiamo permetterci l'etichetta 'prodotto in scadenza'. Per Bobba e Binetti l'embrione deve essere impiantabile, adottabile, non prodotto da supermercato". Simile è la posizione di un altro cattolico doc come

Mino Martinazzoli: "Il rapporto fra scienza e democrazia diventerà centrale e l'istituto referendario importante. In nessuna democrazia è codificata la relazione fra scienza e uomo, prima si trovava l'uomo già fatto, oggi 'si fa' l'uomo. Non riesco a capire cosa significhi 'embrione crioconservato non impiantabile'. Mi vengono le vertigini. Attorno a questioni non negoziabili la politica deve muoversi in fretta, non c'è libertà di coscienza. L'esperienza nazista è infatti tutt'altro che tranquillizzante, il nazismo è biologia e la distinzione fra esistenza e vita fu usata dai nazisti. E in Virginia alla fine dell'Ottocento già si sterilizzavano le persone. Il danno è fatto, ma non dovremmo congelare altri embrioni. E poi la ricerca sta dando risultati sulle staminali adulte, tentiamo questa strada anziché i costi altissimi delle embrionali. Per guadagnare senza farci perdere nulla". Ai Bobba e Binetti Jérôme Lejeune avrebbe chiesto: "Come potete, parlando di un uomo, dire che è di troppo, che è in sovrannumero? A guida dei medici, resta solo la morale. Essa è chiarissima nella verità e si può riassumere semplicemente nel discorso che giudica tutto: quello che voi avete fatto ai più piccoli fra i miei fratelli. l'avete fatto a me".

"No ai trucchetti, l'etica è irrinunciabile". Un medico scrive alla Binetti

Clementina Isimbaldi,
della rivista "Medicina e Persona"

Cara senatrice Binetti, ho letto il suo editoriale del 21 luglio su Europa e anche la successiva lettera aperta alla Bonino da lei sottoscritta oggi sul Corriere insieme ad altri parlamentari della Margherita. Provo uno sconcerto di fondo circa la contraddittorietà delle argomentazioni fatte. Nell'editoriale leggo che la scienza oggi ha a cuore "scoperte originali e innovative riguardo alla vita umana": visti i tempi in cui viviamo mi pare che non esista oggi scelta più innovativa, e originale in assoluto, di quella della difesa e della proposta della vita umana in qualsiasi età e condizioni si trovi a essere.

Le preciso che sto scrivendo da medico e da pediatra, che è la mia bella professione, di cui sono contenta. Sono certa che

lei desideri, come me, la proposta e la difesa sempre e comunque della vita umana come fondamento e origine di ogni ricerca. Perché anch'io, come tanti medici, sono per la ricerca, quella utile e necessaria.

Le affermazioni successive sono però preda di una mentalità che è a dir poco contrastante con la premessa. Come si fa a dire: "Sviluppare fronti avanzati di ri-

cerca..." "...nel pieno rispetto della vita umana rifiutando la distruzione di embrioni", quando l'esito della discussione al Senato è il permesso di ricercare su embrioni congelati non impiantabili ovvero sulle linee cellulari embrionarie create prima del dicembre 2003? Forse che "embrioni congelati prima di una certa data" non è sinonimo di uomini? Oppure è sinonimo di umanità di seconda scel-